

Questo numero*

Paolo Zavagna

Oggi è sempre più raro ascoltare musiche (e non solo) esclusivamente eseguite dal vivo. Anche una *band* di adolescenti che suona in un garage ha la possibilità di realizzare la propria *demo* su CD audio con una spesa irrisoria. Anche il telefonino più economico ha la possibilità di registrare brevi ‘messaggi’. Anche la macchina fotografica digitale alla portata di tutti può realizzare brevi filmati con audio incorporato. Oggi possiamo documentare la realtà acustica nelle maniere più diverse: possiamo registrare con una qualità bassissima ma con un ingombro ‘infinitesimo’ eventi sonori di lunghissima durata; possiamo registrare con una dinamica teoricamente superiore a quella della percezione umana un’opera la cui esecuzione avviene contemporaneamente in tre città del mondo distanti fra loro migliaia di chilometri. Possiamo assistere a concerti i cui esecutori si trovano collegati tra di loro grazie alle tecnologie delle telecomunicazioni. Da quando è stato possibile fissare il suono con un sistema di registrazione non è più pensabile prescindere dal prodotto di questo processo nel momento in cui si studia il suono stesso. Il documento sonoro (l’*oggetto audio*¹ si direbbe oggi nell’era digitale) ci accompagna, e ci ha accompagnato (almeno dall’avvento della Compact Cassette), nella società ‘tecnologizzata’, quotidianamente.

Se l’oggetto audio e tutto il sistema tecnologico – sia produttivo sia riproduttivo – ad esso correlato sono imprescindibili e sono necessari all’universo sonoro odierno, allora lo sforzo di comprensione nei confronti di questi due mondi, oggetto e sistema, ci aiuterà anche a capire quanti problemi essi sollevino e quanto importanti essi siano ad un primo livello dello studio dei rapporti tra musica e tecnologia.

Esistono interi repertori musicali testimoniati prevalentemente, se non esclusivamente, da documenti sonori. Musica di tradizione orale, musica elettroacustica, musica ‘fonografica’, musica improvvisata, rivivono nelle registrazioni audio (audio-video) nel momento in cui un sistema tecnologico è in grado di riprodurle e restituirle all’ascolto.

* Per motivi editoriali si è deciso di pubblicare i contributi direttamente in lingua originale. Sono comunque presenti, a fine volume, gli abstracts in lingua inglese di tutti i contributi.

¹ Uso questo termine riferendomi a IASA-TC04, *Guidelines on the Production and Preservation of Digital Audio Objects*, 2004. Trad. it. a cura del MART^{Lab}, *Linee guida per la produzione e la preservazione di oggetti audio digitali*, Roma, AIB, 2007.

Ma chi conserva questi documenti? in quali condizioni? chi ne garantisce l'accesso? in quale modo e sotto quale forma? quali sono i problemi legati alla loro fisicità? che risposte si aspettano gli studiosi dai documenti sonori e dai sistemi che li hanno prodotti? Queste sono alcune delle domande che ci siamo posti nel pensare questo numero di *Musica/Tecnologia*.

L'idea di rispondere alle domande sopra formulate nasce nel 2004 quando, presso il Conservatorio Statale di Musica "L. Cherubini" di Firenze, viene organizzato, in collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica "A. Steffani" di Castelfranco Veneto, un seminario intitolato *Documenti sonori: due giornate di studi sulle fonti sonore dei repertori musicali senza notazione* (vedi figura a p. 6). Alcuni contributi di quelle giornate costituiscono il presente volume. Ci interessava sondare vari punti di vista nei confronti del documento sonoro: quello del *collezionista*, che intrattiene con esso un rapporto che può andare dal feticismo 'puro' alla condivisione e studio del proprio patrimonio fino alla sua riedizione per renderlo disponibile ad un pubblico più vasto e diventando quindi discografico (Vittorio Castelli); quello dell'*etnomusicologo*, che intrattiene con le tecnologie di registrazione un rapporto quotidiano e che spesso lo orientano, o lui le orienta, a fini di ricerca ma anche estetici (Nicola Scaldaferrì); quello del *conservatore* di un grande archivio, che si interroga sui problemi etici della conservazione dei nastri magnetici, patrimonio soggetto a rapido degrado e sul quale ogni intervento può essere fonte di deterioramento (Kevin Bradley); quello del *musicista esecutore elettroacustico*, preoccupato della tradizione d'ascolto e quindi di avere a disposizione l'opera in buone condizioni a fini esecutivi e per tramandarne la prassi esecutiva (Alvise Vidolin). Per introdurre questi punti di vista ci si è interrogati sullo

 MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA <h2 style="text-align: center;">Documenti sonori</h2> Due giornate di studi sulle fonti sonore dei repertori musicali senza notazione CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "A. STEFFANI" Castelfranco Veneto (TV) Corso di letteratura pianistica afro-americana CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "L. CHERUBINI" Firenze MART ¹⁴⁶ ISTI-CNR Firenze 23-24 aprile 2004 Sala del Buonumore Piazza Belle Arti, 2	<h2 style="text-align: center;">Programma</h2> — VENERDI 23 APRILE	— SABATO 24 APRILE
	<p>ore 10.30 <i>Apertura con saluti istituzionali.</i> ore 11.00 <i>Apertura dei lavori</i> (moderatore Marco Ligabue, MART¹⁴⁶ Firenze – Conservatorio di Musica di Torino), intervento e saluto delle autorità ore 11.30 <i>Il documento sonoro come fonte dei repertori musicali senza notazione</i>, Paolo Zavagna [MART¹⁴⁶ Firenze – Conservatorio di Musica di Castelfranco Veneto (TV)] ore 12.20 <i>Musica improvvisata e composizione su supporto. Miles Davis, 1969-70</i>, Veniero Rizzardi (Conservatorio di Musica di Castelfranco Veneto – Università di Venezia) ore 13.10 Pausa pranzo ore 14.20 <i>Physical Problems. Sonic Implications. A discussion of the ethics of preservation treatments and audio recordings</i>, Kevin Bradley (National Library of Australia) ore 15.10 <i>Seminario su dischi, nastri, rulli, MIDI file</i> (a cura di Paolo Zavagna) ore 16.00 Coffee break ore 16.30 Laboratorio presso MART¹⁴⁶ ore 18.30 Chiusura dei lavori della giornata ore 21.00 <i>Saggio-concerto</i> dei partecipanti al corso di letteratura pianistica afro-americana tenuto presso il Conservatorio di Musica "A. Steffani" di Castelfranco Veneto</p>	<p>ore 9.30 Inizio seconda giornata (moderatore Francesco Carreras, MART¹⁴⁶ Firenze – ISTI-CNR di Pisa) ore 9.40 Presentazioni progetti in corso: - DEKKMA Project: Digitalization of the Ethnomusicological Sound Archive of the KMAAQ, Marc Leman (IPEM, Gent, Belgio) - MIRAGE, (Università di Udine-Gorizia) - MART¹⁴⁶, Firenze – ISTI-CNR di Pisa ore 10.30 Coffee break ore 11.00 <i>I documenti sonori della musica elettronica</i>, Alvise Vidolin (Conservatorio di Musica di Venezia, Università di Padova) ore 11.50 <i>"Alla ricerca del disco perduto"</i> Vittorio Castelli (Collezionista, Milano) ore 12.40 Pausa pranzo ore 14.00 <i>Dal testo sonoro al testo scritto: la prospettiva etnomusicologica</i>, Nicola Scaldaferrì (Università di Milano) ore 14.50 <i>La musicologia afro-americana e il documento sonoro. Aspetti fondativi e disciplinari</i>, Luca Cerchiarì (Università di Padova) ore 15.40 Discussione, chiusura dei lavori e saluto</p>

status di fonte del documento sonoro, che solo in questi ultimi tempi viene riconosciuto come tale e quindi trattato e studiato adeguatamente, con criteri a volte presi a prestito dalla filologia, altre volte dalla critica testuale, pur nelle sue caratteristiche peculiari (Paolo Zavagna).

La stesura del presente numero ha visto varie redazioni; in particolare gli interventi di Luca Cerchiari, Kevin Bradley, Alvise Vidolin e Vittorio Castelli non hanno subito variazioni rispetto all'originale stilato in occasione del seminario nel 2004, se non per qualche piccolo adeguamento editoriale. Gli altri interventi sono stati invece completamente rivisti – se non addirittura redatti *ex novo* – in occasione dell'uscita della rivista.

In fase di edizione ci siamo accorti di aver trascurati molti punti di vista e abbiamo quindi pensato di dedicare anche il prossimo numero della rivista ai problemi sollevati dai documenti sonori, dove cercheremo di colmare – almeno in parte – quelle lacune.

Ci auguriamo che sia l'inizio di un dibattito che vede coinvolti musicisti ma anche operatori del settore archivistico, musicologi e filologi, esecutori ed ingegneri.

Nota sul numero 1 (2007) di Musica/Tecnologia

Nel numero precedente di Musica/Tecnologia, dedicato agli scritti di Pietro Grossi, Enore Zaffiri e Teresa Rampazzi, per una svista redazionale non sono stati inseriti i dovuti ringraziamenti agli autori o ai loro eredi, che ci hanno gentilmente concesso la pubblicazione dei testi e ci hanno consentito l'accesso a materiale d'archivio e bibliografico inerenti detti testi. Speriamo di rimediare ringraziando adesso Marcella Chelotti Grossi, vedova di Pietro Grossi, Enore Zaffiri e Leonardo e Francesca Rampazzi, figli di Teresa Rampazzi.